

# Fiamm, la prima volta di Hitachi a Vicenza: «Crescita sostenibile»

## L'incontro in fabbrica con il presidente Nakagawa

DALLA NOSTRA INVIATA

### MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA)

In sala ad ascoltare il neo presidente di **Fiamm** Energy Technology, Misao Nakagawa, c'erano oltre duecento dipendenti: quelli del quartier generale di Montecchio Maggiore, più alcuni manager in rappresentanza degli impianti di Veronella e di Avezzano. Era il primo incontro operativo da quando Hitachi Chemical ha stretto la joint venture con la società della famiglia Dolcetta, nel novembre scorso, attraverso la creazione di **Fiamm** Energy Technology, di cui i giapponesi hanno acquisito il 51%. Un'operazione da 86 milioni di euro, che ha aperto a Hitachi Chemical il mercato europeo delle batterie, di cui **Fiamm** rappresenta uno dei tre leader del settore, il primo in Italia.

A tre mesi dall'inizio dell'integrazione, Nakagawa ha presentato il piano operativo di

sviluppo centrato sulla crescita sostenibile attraverso la diffusione dei principi di sicurezza e rispetto e la cultura del dialogo tra le diverse divisioni aziendali. Il presidente ha anche elencato i punti di forza e di debolezza della joint venture: «Il marchio **Fiamm** è molto importante — ha spiegato — E si posiziona nella fascia medio-alta. C'è poi la tecnologia delle batterie, tra le migliori. Infine la struttura commerciale. Dobbiamo invece lavorare sull'integrazione». **Fiamm** solo due anni fa ha anche lanciato il System energy storage, sistemi di accumulo dedicati agli impianti fotovoltaici, che hanno aperto all'azienda l'ambito green. Il fatturato del 2016 si è attestato su un valore di 410 milioni di euro.

Nel futuro di **Fiamm** c'è il potenziamento per il 2017 dei nuovi prodotti, la valorizzazione dei mercati di nicchia, la ricerca di alleanze e sinergie, la revisione di linee di business.

Ma anche un possibile ingresso nei servizi: accanto alla produzione e alla vendita di batterie, i giapponesi stanno valutando di introdurre la manutenzione o la gestione, specie per le batterie industriali. Queste ultime e quelle di avviamento continueranno ad avere il marchio **Fiamm** mentre per le batterie trazione (per i muletti) stanno valutando se usare il marchio Hitachi, già conosciuto per questa tipologia, oppure quello vicentino.

«Ora che l'accordo è operativo — ha spiegato Nakagawa — **Fiamm** è più strutturata per accogliere la sfida della globalizzazione. Vogliamo rendere il nostro marchio ancora più riconosciuto nel mondo, puntando sulla sostenibilità del lavoro per le nostre persone e sull'attenzione per l'ambiente, crescendo in modo etico ma anche determinato con le nostre soluzioni che aiutano l'innovazione». Hitachi non ha

impianti produttivi in Europa, motivo per cui i dipendenti italiani rappresentano un elemento fondamentale per la crescita del gruppo, che ha promesso investimenti e riconosciuto la leadership industriale degli impianti italiani.

Il nostro Paese è centrale nella strategia di Hitachi per aggredire i mercati europei. «I nostri interessi riguardano l'energia, l'acqua, la salute, i trasporti e le smart city — ha spiegato Lorena Dellagiovanna, country manager per l'Italia di Hitachi Europe —. È per questo che abbiamo acquisito Ansaldo Breda e siamo entrati in Ansaldo Sts. Ora **Fiamm**. Continuiamo a guardarci attorno, siamo pronti a nuove partnership che sposino la strategia di social innovation».

Resta in attesa di compratore, invece, l'altra **Fiamm** in mano alla famiglia Dolcetta, tra i leader nel settore degli avvisatori acustici.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il gruppo

● **Fiamm** Energy Technology nasce dalla separazione dal gruppo **Fiamm** del business delle batterie automotive e delle batterie industriali con tecnologia al piombo

● Ieri il neopresidente giapponese Misao Nakagawa ha incontrato i dipendenti (foto). Hitachi Chemical ha il 51% del gruppo vicentino

